

Professionisti in cerca di supplenze

Sperano di integrare lo stipendio insegnando. Più 10% di iscrizioni alle graduatorie

VENEZIA Sono architetti, avvocati, ingegneri, commercialisti, bancari. Tutti iscritti ai rispettivi Ordini ma, in tempi di crisi delle professioni, alla caccia di un'integrazione allo stipendio, hanno deciso di darsi all'insegnamento. È il tratto distintivo di tanti aspiranti supplenti che in questi giorni affollano le aule magne delle scuole per le ultime assegnazioni di cattedre. In tre anni, i liberi professionisti che sognano una cattedra sono cresciuto del 10 per cento.

a pagina 12 **Busetto**

I nuovi precari, avvocati e architetti in coda per qualche ora di supplenza

In questi giorni affollano le scuole per le ultime cattedre. Gli Ordini: è l'effetto della crisi

● Dal 2014 ad oggi ci sono quasi mille iscritti in più alle graduatorie dei supplenti del territorio veneziano

● Secondo i sindacati gran parte degli aspiranti supplenti di terza fascia, cioè quelli che non hanno abilitazioni all'insegnamento vengono dagli ordini professionali

● Gli iscritti Snals professionisti sono passati dal 3 al 10 per cento

VENEZIA Il tesserino in tasca, il portafoglio che piange, la libera professione che non ingrana e il sogno di una supplenza nel cassetto. La carica dei professionisti a caccia di una cattedra a tempo, è triplicata a Venezia. Sono architetti, avvocati, medici, ingegneri, commercialisti, bancari. Non i soliti precari. Tutti iscritti ai rispettivi ordini, ma, in tempi di crisi delle professioni, in cerca di un paracadute, un'integrazione dello stipendio o una svolta professionale. È il tratto distintivo di tanti aspiranti supplenti di terza fascia che in questi giorni affollano le aule magne delle scuole per le ultime assegnazioni di cattedre.

Rispetto alle richieste di supplenza arrivate con l'ultima graduatoria del 2014, i professionisti estranei all'insegnamento che, per esempio, a Venezia si sono rivolti allo Snals per la compilazione delle domande sono passati quest'anno dal 3% al 10% del totale. Una

forbice che in numeri assoluti è ancor più evidente, considerando che i candidati supplenti della provincia sono aumentati di un migliaio rispetto a tre anni fa: da 4 a 5 mila. A fronte di 2 mila cattedre vacanti che stanno per essere assegnate in questi giorni: il 20% dell'organico scolastico, infatti, non è ancora stabilizzato, con cambi di prof in tantissime scuole.

Da oggi faccio il maestro, si sono detti in questi mesi gli aspiranti prof con partita Iva. Le graduatorie di terza fascia sono aperte proprio per loro: laureati e diplomati privi di abilitazioni all'insegnamento. «I tre quarti delle domande di supplenza - dicono all'Ufficio scolastico - provengono da lì». E anche se le graduatorie sono scadute a giugno, per racimolare qualche ora di supplenza molti di loro, quest'estate, a qualsiasi età, hanno bussato alla porta dei singoli istituti per mettersi a disposizione per brevi sostituzioni. «È il segno

dei tempi - dice Giovanni Giordano, segretario Snals Venezia - se da una parte è un bene, perché gli istituti non rimarranno certo senza supplenti, il fatto che per qualcuno la scuola costituisca un rifugio è preoccupante».

Non so più cosa fare e insegno? «È offensivo per chi ha scelto di fare il maestro per vocazione» commenta il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia **Giovanni Leoni**. Per questo all'idea dei suoi iscritti «che intravedono un guadagno nella scuola» il medico storce il naso: «Siamo più disposti all'azione e meno alla fa-



se meditativa dell'insegnamento. Bisogna capire se si tratta di una scorciatoia per il guadagno o di una seria evoluzione professionale». Il «macestro architetto» non è visto di buon occhio nemmeno da Anna Buzzacchi, presidente dell'Ordine veneziano: «È sintomo dell'assenza di lavoro. Il reddito medio degli architetti è ormai bassissimo. A questo aggiungiamo il calo del lavoro nell'edilizia e le imprese che continuano a fallire in Veneto». E poi gli architetti sono tanti, troppi: «Si sono moltiplicate le facoltà di architettura. A Venezia siamo in 2900. Non possiamo continuare a creare disoccupati». Il fenomeno, secondo il presidente degli avvocati Paolo Maria Chersevani, spiega recenti cancellazioni dall'Ordine. «Oggi - dice - diventati praticanti non si accede a un tenore di vita decoroso, almeno finché non avremo equo compenso e minimi tariffari decenti. La crisi economica e la sfiducia nella giustizia fanno il resto».

Giulia Busetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Con i progetti guadagno meno di un operaio non posso smettere di insegnare qua e là»

Lucia è un architetto di 36 anni. Dopo la laurea a Venezia, nel 2007, ha lavorato per uno studio di architettura e ingegneria di Mestre, poi nel 2012, con un amico, ha aperto uno studio suo. Da qualche anno, però, ha cominciato anche a fare supplenze. «Mi ero iscritta alle graduatorie di terza fascia dopo la laurea - racconta - ma ho rifiutato le chiamate per fare l'architetto. Non immaginavo di incontrare tante difficoltà nel mondo del lavoro. Lo stipendio di un architetto è basso, non è equiparabile nemmeno al salario di un operaio. Per questo, negli ultimi tre anni ho cominciato ad insegnare, per arrotondare». Lucia ha cominciato con tre mesi all'Itis di

Chioggia. «Facevo 18 ore settimanali, la mia materia era Costruzioni — racconta — l'anno dopo ho avuto una cattedra annuale di 6 ore settimanali a Cavarzere. Il periodo più difficile è stato da marzo a maggio 2017, perché mi hanno assegnato anche 12 ore settimanali di sostegno a Chioggia. Ero sempre in auto e i progetti di architettura li facevo la sera o nei week end». Eppure Lucia non ha deciso di cambiare strada nella vita. «La voglia di fare l'architetto rimane — dice — mi piacerebbe lavorare di più come libera professionista, purtroppo non posso permettermi di abbandonare nessuna delle due strade». (g.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pieni di speranza

Ogni anno si ripete il rituale delle nomine dei docenti precari, con centinaia di professori che sperano di essere chiamati per insegnare in qualche scuola